

## Valle Vecchia



Valle Vecchia, più nota come "Brussa" per chi ne è frequentatore della spiaggia, zona umida non lo è più dagli inizi degli anni Sessanta, quando fu bonificata per metterla a coltura. Dalla primavera del 1997 però si sta assistendo a un'inversione di tendenza e, grazie agli interventi operati da Veneto Agricoltura, organo strumentale della Regione Veneto, quest'area ha iniziato a ritornare un po' quello che era, vale a dire un luogo ricchissimo di fauna, soprattutto uccelli. Il percorso suggerito permetterà di avvicinarsi a tutti gli aspetti ambientali che fanno di Valle Vecchia un vero gioiello naturalistico, che riesce a sopravvivere anche all'assalto di migliaia di turisti che

quotidianamente frequentano il litorale nel periodo estivo.

L'itinerario ha una lunghezza complessiva di poco più di 12 km e ha come punto di partenza il **ponte** che collega Valle Vecchia, che è un'isola, alla terraferma. Da qui si può già avere un'idea generale della laguna di Caorle: verso sud, in lontananza, si vede la striscia verde della **pineta di Valle Vecchia** e si ha quindi un'idea dell'estensione del litorale non urbanizzato che le sta davanti, ruotando lo sguardo un po' a destra si osservano delle zone acquose (sono quelle ricreate dall'uomo pochi anni fa), voltandosi ancora nella stessa direzione, seguendo il canale, al di là di un argine segnato da una chiavica, si vedono grossi specchi d'acqua, riferibili a **Valle Nova**, una valle da pesca-isola raggiungibile solo via acqua.

Scendendo dal ponte si vede subito sulla destra una grande zona di recente scavo, si tratta di un'area destinata alle visite didattiche.

Alla base del ponte è utile fermarsi in corrispondenza del primo di uno dei molti cartelli informativi che sono stati posti in opera lungo i percorsi; qui si può avere un'idea generale di tutta la Valle e capire quali sono stati gli interventi di sistemazione ambientale sinora eseguiti. Percorrendo la corsia dedicata alle biciclette, dopo circa 400 m si gira a destra prendendo la strada detta **Sbregavalle**, delimitata sulla sinistra da un filare di pioppi bianchi di recente impianto e separata dal canale da una siepe realizzata con le specie tipiche delle zone litoranee e di pianura.

Ogni tanto sulla sinistra si potranno osservare delle aree depresse, si tratta di zone di fitodepurazione realizzate allo scopo di filtrare i nutrienti e altri prodotti chimici che possono essere dilavati dai terreni agricoli circostanti (un pannello informativo è specificatamente dedicato all'argomento). Nelle aree coltivate poste sulla sinistra, al di là del canale, è facile, specialmente in inverno, incontrare stormi di oche selvatiche, oltre ad aironi e altre specie d'uccelli. Dopo aver percorso circa 1700 m dall'incrocio, sulla destra appaiono tre vasche rettangolari, che nel progetto originario erano destinate all'allevamento di gamberi. A fianco delle tre vasche s'incontra la prima zona umida artificiale, denominata **Canadare** (dal nome del canale che segna il confine tra Valle Vecchia e Val Nova), in gran parte salmastra, ma anche con uno specchio d'acqua dolce alimentato da un pozzo artesiano: si può percorrere la strada di sassi che separa le vasche dalla zona umida e si potrà così avere la possibilità di osservare molte specie d'uccelli, e da qualche tempo anche qualche nutria, grosso roditore alloctono che sta colonizzando anche la laguna di Caorle.

Tornati sulla strada Sbregavalle si prosegue nella direzione già intrapresa, costeggiando ancora la zona riallagata, alla fine della quale è presente un rimboschimento; in corrispondenza a esso, sulla sinistra della strada, oltre l'argine, s'intravede un'altra zona umida. Nel punto in cui la strada arriva all'argine si può girare a destra e, tornando un po' indietro, raggiungere la torretta d'osservazione (nella bella stagione fare attenzione alle vespe, che paiono prediligere questi manufatti per costruire i loro favi) per dare uno sguardo d'insieme alle due zone umide. Tornati indietro, si potrà lasciare la bicicletta e percorrere un sentiero tracciato che delimita il lato più occidentale dell'altra zona umida, denominata **Falconera**, che rispetto alla precedente, nell'ottica di diversificare il più possibile l'ambiente, presenta

minori specchi d'acqua libera: anche qui le osservazioni avifaunistiche segnalano presenze interessantissime. Tornati indietro, vale la pena salire sull'argine, nel punto in cui la strada Sbregavalle termina il suo percorso rettilineo: davanti a noi c'è **Porto Falconera**, una delle poche zone di laguna aperta ancora esistenti, anch'essa frequentata da molti uccelli di palude. Al di là c'è **Caorle**, con il suo campanile che si vede in lontananza.

Proseguendo a sinistra verso la pineta, s'incontrano alcuni casoni, non proprio tipici, ma che in ogni modo danno un'idea di questa costruzione che era usata dai pescatori di laguna; sulla sinistra, tra la zona umida e la strada, un altro rimboschimento, nel quale domina la tamerice.

La strada subito dopo finisce di essere di sassi e diventa di terra, si incontra di nuovo la zona umida sulla sinistra e a destra compare la fitta pineta artificiale, realizzata nel secondo dopoguerra, impiegando principalmente pino domestico.

In questo tratto spesso la strada è molto fangosa, quindi si deve mettere in preventivo la possibilità di dover scendere e condurre la bici a mano.

Successivamente la strada si discosta un po' dalla pineta e lascia spazio sulla destra a una discutibile, anche se piccola, formazione artificiale a ontano napoletano. Nella stessa zona, ma a sinistra, la strada è separata dai campi coltivati da una fascia a prateria con specie di ambienti umidi e salmastri, che ci accompagnerà fino al parcheggio che incontreremo più avanti.

Ora, finalmente, si comincia a cogliere, dai profumi e dai rumori, la presenza del mare di là della pineta. Più avanti un pannello di legno indica uno dei due accessi alla spiaggia; è possibile percorrerlo per arrivare finalmente a osservare il mare e un tratto di dune naturali con la vegetazione tipica.

Tornati sulla strada litoranea s'incontra l'area di sosta realizzata qualche anno fa per evitare che le auto continuassero a inoltrarsi nella pineta e tra le dune. Poco dopo, proseguendo sempre lungo la strada litoranea, s'incontra il secondo accesso al mare, a metà del quale si diparte, sulla sinistra, un interessante percorso natura, percorribile solo a piedi, che in otto punti di sosta dotati di pannelli informativi, illustra un po' tutte le caratteristiche dell'ambiente litoraneo di Valle Vecchia.

Ritornati nuovamente sullo sterrato, si gira a destra e si prosegue costeggiando ancora la pineta fino al punto in cui, diventata più rada, essa ci consente di vedere un altro pannello informativo: qui bisogna fermarsi perché si ha l'opportunità di osservare una piccola laguna litoranea, ricca di barene, separata dal mare da una lingua di sabbia.

Tornati sulla strada si prosegue lungo l'argine (anche qui è possibile che in alcuni periodi dell'anno la strada sia particolarmente fangosa) e non appena la pineta si dirada nuovamente, vale la pena salire sull'argine per osservare ancora la laguna interna, ma soprattutto per godere lo spettacolo della cosiddetta **Palude del Merlo**, altra zona umida molto rinomata e ben conosciuta per la quantità di specie d'uccelli che vi si possono osservare; i casoni che si vedono corrispondono al limite orientale del litorale di Valle Vecchia, mentre sullo sfondo si osservano gli edifici che delimitano **Porto Baseleghe**, estremo lembo occidentale di Bibione; quelle piccole costruzioni in canna presenti qua e là nella laguna, invece, sono appostamenti di caccia.

Il percorso continua costeggiando l'argine e poco dopo, sulla sinistra incontreremo un canale che "muore" proprio in corrispondenza dell'argine: è il **canale Baseleghe** che un tempo sfociava nell'omonimo porto. Superato questo canale, sempre costeggiando l'argine, si passa nell'area denominata **Dossetto**, evidentemente perché si trova a una quota più alta rispetto a Valle Vecchia.

Tutto questo tratto di percorso è affiancato sulla sinistra da una larga fascia di rimboschimento. Dopo circa 1800 m dal punto in cui si è superato il canale Baseleghe, sempre costeggiando l'argine, s'incontra uno strano triangolo in cemento sul terreno, sulla destra della strada: se si sale sull'argine si vede un'isoletta sul **canale Cavanella** con i resti di un casone recentemente bruciato.

Poco prima del triangolo si prende a sinistra per una strada delimitata da una siepe sperimentale. Alla fine della strada e della siepe, si gira a destra prendendo una strada di sassi che è contornata da siepi su ambo i lati. Prima di un ponte è possibile girare a destra per raggiungere il **Centro Visita**, ben attrezzato (per orari di apertura e modalità di visita, informarsi preventivamente presso Veneto Agricoltura, tel. 0498293760); se invece si prosegue, si supera il ponte sul canale Baseleghe per percorrere un tratto delimitato, solo a sinistra, da un filare di pioppi bianchi.

Dopo 600 m circa si incontra la strada principale che collega il ponte al litorale e si ritorna al punto di partenza.

Testo di Ivo Simonella - Tratto dal volume "Le lagune del Veneto Orientale" a cura della Provincia di Venezia - Assessorato alle Politiche Ambientali, Ediciclo Editore.